nno X. Lunedì 8 Febbraio 1875 N. 33.

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le omeniche.

Associazione per tutta Italia lire 2 all'anno, lire 16 per un seme-re, lire 8 per un trimestre; per i Stati esteri da aggiungersi le ese postali.

Un numero separato cent. 10, retrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea, Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 14.

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La suprema dittatura esercitata in Prussia d in tutta la Germania da Bismarck in virtù el diritto acquistato colla buona riuscita della anto vagheggiata idea dell'unità nazionale, on toglie che i problemi interni non vengano un dopo l'altro, per la logica della storia, ciogliendosi nel senso della libertà e della ciiltà moderna. È notevole come questo rampollo del feudalismo, che avendo fatto imperaore della Germania il re di Prussia diventò lla sua volta principe, sia destinato proprio egli tesso a distruggere gli avvanzi del privilegio eudale ed a costituire un reggimento di egualianza e ad insediare il principio democratico nche nelle Provincie, le quali più ritenevano ei vecchi usi, come sono le orientali. Ma Bimarck non avrebbe potuto mettere la Prusa alla testa dell'unità germanica, nè comiere l'unificazione, nè consolidare il nuoo edifizio, senza acquistare dei partigiani a uest'opera audace in tutti gli amici della liertà. Così lo Statuto conservato ad uno degli tati d'Italia, la libertà professata e mantenuta n tutto dal Governo ch'ebbe alla testa Cavour l'audacia delle imprese del futuro Re d'Italia oterono unificare questa ed attirare a sè anche uegli elementi, i quali sembravano i piu ripunanti.

La Dieta speciale prussiana agisce ora parallamente all'opera di quella dell'Impero germanico. Essa ordina soprattutto il governo rapresentativo delle Provincie del Regno e l'amministrazione mediante laici eletti dalle Comuità dei beni delle Chiese e promuove ed incoaggia tutto ciò che è studio e lavoro, mentre Dieta dell'Impero ha compiuto le opere di nificazione, la Banca nazionale dell'Impero, introduzione del matrimonio civile come legge omune e la *landsturm*. Per quanto si parli ella libertà delle Banche e giovi che se ne ossano istituire quante si vogliono, è pure un antaggio, che un grande Stato possegga un stituto, il quale comprenda in sè tutta la poenza economica di esso e la rappresenti e la onglobi per così dire. Nessuno ha mai creduto he le Banche d'Inghilterra e di Francia non bbiano reso e non rendano dei grandi servigi l rispettivo paese e non abbiano agito come egolo moderatore nelle gran crisi del denaro. l fatto è che il Bismarck l'ha creduta, come aveva creduta il Cavour, un mezzo di unifiazione politica dello Stato.

Il matrimonio civile decretato per tutta la Germania viene a tagliar corto a tutte le uistioni suscitate in proposito dal clericalismo. vescovi della Baviera e di altri siti protesteanno come un mezzo di agitazione contro lo Stato, ma non riusciranno a nulla. Anche gl'inoraggiamenti venuti dal Vaticano a' suoi visiatori per mantenere viva questa agitazione, andosi l'aria di perseguitati, oramai riescono nulla. Dal giorno in cui il clero tedesco si asciò trascinare nella politica antinazionale, esso ronunciò la sua condanna. La Nazione non è iù con lui; come non è col partito clericale n Italia, dacchè volle assumersi questa parte diosa di nimicare l'unità nazionale. I preti he abbandonano i loro doveri religiosi per spoiticare a danno della Nazione, non hanno più quel carattere rispettabile, che dava ad essi n'autorità morale nella società.

La legge della *Landsturm*, la quale viene ad organizzare militarmente tutta la Nazione tedeca, è pure un fatto molto importante, anzi il iù importante di tutti. È questa un'arme a oppio taglio. Si dice che è un'arme di pace e difesa; ma potrebbe anche diventare un'arme di offesa.

Di certo la Germania deve porre ogni ostaolo alla rivincita, che è e sarà il proposito d'ogni Francese; ma evidentemente essa ha preso nell'Europa il posto a cui pretendeva la Francia, di Nazione primaria, che pretende influire anche ulle sorti degli altri Popoli e farli girare atorno a sè come tanti sattelliti attorno ad un maggiore pianeta. Questa sovrabbondanza di forza fa venire delle tentazioni di prepotenza; ed indizii di questa non mancano nè nella stampa tedesca, nè negli atti del Governo. I Tedeschi non soltanto vogliono essere i primi in Europa, ma fanno sentire già le loro minaccie ai vicini. Abbiamo letto da ultimo nei giornali tedeschi degli articoli rispetto alla Scandinavia, al Lussemburgo, alla Serbia e ad altri degli Stati minori e perfino, tempo fa, rispetto all'Austria, che arieggiano la favola del lupo a cui aveva intorbidato l'acqua il padre dell'agnello cui disegnava divorare. Questa attitudine obbliga a tenersi armati oltremodo tutti gli altri Stati ed a consumare molte delle loro forze economiche negli eserciti permanenti. Ad ogni modo, quando presso di tutte sarà universalizzato l'obbligo del servigio militare a difesa della patria, si potrà dire che la democrazia ha fatto un passo di più, e fors'anco che la pace è più assicurata. L'uguaglianza nel dovere di tutti i cittadini è il termine corrispondente all'uguaglianza del diritto. Quando poi tutti sono armati alla difesa, ogni prepotenza si rende più difficile. Uno dei mezzi di difesa è la libertà e la conseguente civiltà delle Nazioni, le quali sentendosi padrone di sè sono più propense ai sacrifizii per respingere una qualunque aggressione.

L'Italia deve organizzarsi sotto all'idea della comune difesa, agguerrire tutta la sua gioventù ancora prima del servigio militare colla ginnastica del lavoro, disciplinarla, ed accrescere colla attività le ricchezze del paese e quindi gl'interessati a difenderla.

Dopo ciò, usando la politica di associarsi per il mantenimento della pace a tutte le potenze che hanno il medesimo interesse, come l'Impero austro-ungarico, l'Inghilterra, e gli Stati neutrali, o piccoli, che temono di essere assorbiti dai grandi, l'Italia potrà assicurarsi dalle aggressioni dei prepotenti, i quali, fortunatamente per noi, essendo anche gli uni contro gli altri armati, assicurano così i meno potenti. Però ci sono dei casi che le contese di questi prepotenti si accomodano alle spese dei deboli: cosicchè bisogna soprattutto evitare di essere deboli. Nè deboli saranno gl'Italiani, solo che pratichino quella politica, consigliata da ultimo anche dal Garibaldi, di dedicarsi interamente alle conquiste del lavoro; sicchè e ne venga una sovrabbondanza di beni nel paese e le espansioni italiche attorno al Mediterraneo vengano ad accrescere le forze della Nazione. Se altri si arma per la conquista, noi dobbiamo pacificamente conquistare colla civiltà operosa. Se i Liguri dal loro angusto e povero territorio, seppero espandersi in tutta l'America meridionale, attorno al Mediterraneo, ed ora all'Oceano indiano, ampliando così il loro campo di azione, tutti gl'Italiani devono imitare in questo quella stirpe vigorosa. Così si fanno i grandi Popoli; adoperando nelle opere della pace quella grande energia cui essi hanno acquistato nella guerra. Come fece il Bixio marinaio, come fa ora il Garibaldi, che vecchio ed infermo si professa agricoltore e vuole bonificare la Campagna Romana, come fa il generale Türr, il quale, dopo assicurata la libertà al suo paese, si fa costruttore di canali d'irrigazione; così tutti quelli che amano davvero la patria e non parteggiano per sovrastare, devono dare l'esempio di una tale attività. Non bisogna, come disse Garibaldi, disturbare il Governo ne' suoi sforzi per vincere le difficoltà finanziarie, ma unire tutti gli uomini di buona volontà e tutti i mezzi ad accrescere la produzione, sicchè l'Italia possa bastare a tutte le spese, non soltanto della difesa, ma della civiltà. È una illusione quella di coloro che vogliono persuadere il Popolo italiano che paga troppo e che di ciò è colpa il Governo fiscale e sciupone. Il fatto è che dobbiamo pagare sempre di più, perchè molte più sono le cose cui la società e la civiltà domandano ai Governi, nazionale, provinciali e comunali. Mentre si è accresciuto il valore dell'individuo coll'applicazione dei principii di uguaglianza e di libertà, si accrebbero anche le esigenze di tutti come componenti la società. I beni sociali si devono accomunare in più larga misura a tutti, anche per assicurare il possesso de' privati a coloro che ne ereditarono in maggiore copia. Bisogna adunque guarire da questo malaticcio malcontento di gente oziosa ed inetta per acquistare lavorando quella forza e quella ricchezza, che formino la potenza e la sicurezza della Nazione.

Si parla sempre da molti con una certa invidia della prevalenza delle Nazioni germaniche. È il loro tempo; ma noi abbiamo avuto nella Roma antica e nelle Repubbliche italiane del medio evo tutte quelle virtù cui ora invidiamo alle Nazioni germaniche. Ripigliamo adunque quello che è nostro.

La Spagna, che si abbandona con tanta facilità al parteggiare e lascia così poche speranze di meglio; la Francia, la quale, di mezzo alla sua grandezza, è decaduta e dovrà a molte buone qualità del suo Popolo, se i suoi partiti non la condurranno in rovina, offrono agl'Italiani tutti i di esempii che non devono sedurre e lezioni su quello che non è da farsi. Ma, se noi facciamo un passo più in là, se vediamo come l'Inghilterra è sempre giovane e primeggia sull'Oceano, che è quanto dire nel mondo, ciò è dovuto appunto alla forza del carattere individuale, che rende ognuno responsabile di sè stesso, alla bene usata libertà, alla comune osservanza delle leggi fatte dalla nazionale Rappresentanza, la quale obbedisce alla pubblica opinione e non indebolisce mai il proprio Governo, che è il servitore di tutti, pure mutandolo quando occorre. Vedete colà come pur ora il partito liberale e riformatore, rimasto senza capo per la rinuncia del *leader* Gladstone, si affannava a darsene uno, ed ora lo ha trovato nel lord Harrington. Ora questo capo non s'intende che sia soltanto per le battaglie parlamentari, per disporre tutti i giorni gli attacchi contro il Governo; ma bensì per costituire il Governo del domani. Ed a questo Governo futuro non si abitua ed esercita già colle negazioni perpetue, come fanno molti degli oppositori nostri, scalzando così il principio del Governo; ma bensì cerca di affermare praticamente quella politica, che dovrà succedere a quella che è in atto. Colà non si combatte faziosamente il Governo, come fanno taluni dei ridicoli nostri oppositori; ma si prepara un nuovo Governo per il momento in cui gli uomini che governano avranno esaurito le loro forze. Così si trova sempre un Governo pronto a fare la volontà della Nazione secondo le nuove condizioni in cui si trova.

Gl'Inglesi, che da molto tempo si governano così colla libertà e colla legge e fanno riforme ma non rivoluzioni, non hanno tutto il torto di guardare con un certo sprezzo quello che si fa sul Continente e di tenerci per principianti

È notevole che l'incarico di capo del partito liberale a lord Harrington venne dato in una radunanza presieduta da Bright, il quale pure dissentiva in qualcosa da lui e propenderebbe ad ad abolire la Chiesa dello Stato dell'Inghilterra. Ma i diversi caporioni del partito liberale si sottomettono alla disciplina comune: ciocchè non sanno fare mai presso di noi nè la destra, nè la sinistra, che perdono così il loro tempo nella Camera senza venire mai a qualcosa di risolutivo,

Il Parlamento inglese è aperto. Il discorso reale accenna al riconoscimento di Alfonso come re della Spagna, senza darle per un fatto compiuto, volendo a quanto pare assicurarsi prima, che la libertà religiosa non sia manomessa e che non vi si cammini verso la reazione. Avendo lord Granville detto qualche parola su questa indecisione gli fu risposto che si farebbe la cosa a suo tempo sotto la propria responsabilità. D'altra parte si dice, che perfino il papa abbia posto per condizione del riconoscimento di Don Alfonso, ch'esso sia riconosciuto dalle Cortes. O che! camminano forse anche al Vaticano verso la civiltà moderna?

Assolutamente l'Inghilterra non invia nessuno alle conferenze di Pietroburgo, che dovrebbero far seguito a quelle che la Russia promosse a Brusselles. Veda bene anche l'Italia di non impigliarsi a patteggiare condizioni che sarebbero favorevoli soltanto agli Stati che possono mettere in campo i grandi eserciti. Quando si difende il proprio paese deve essere lecito di adoperare qualunque mezzo contro gli aggressori. Nessun patto diplomatico del resto potrebbe impedire di farlo.

Della Spagna s'hanno tutti i di notizie di movimenti di truppe ed anche di qualche vantaggio, ma punto decisivo, di quelle di Alfonso e di trattative per un *convenio*, che somiglierebbe assai a quello di Vergara, anche se Don Carlos, al quale si fece l'offerta di danaro, non volesse saperne. Se è vero, che anche il papa abbia scritto a Don Carlos che tralasci la guerra, la quale da ultimo aveva assunto il carattere di brigantaggio, giacchè i difensori dell'altare avevano rubato, assassinato e stuprato a gara in una città da essi invasa, ciò significherebbe che Alfonso, oramai riconosciuto dai diversi Stati, trionfa su tutta la linea. Si parla però di molti intrighi dei reazionarii che lo circondano. Ciò significherebbe, che si vuole tornare da capo. Corrono anche notizie poco favorevoli alla Spagna riguardo all'isola di Cuba, dove gl'insorti stanno per essere riconosciuti quale parte belligerante da Grant, il quale si servirebbe di tale quistione per riguadagnare la popolarità perduta per gli affari della Luigiana.

Una nuova crisi ministeriale scoppiò a Belgrado, sembra per un puntiglio della Prussia; mentre quella della Grecia è in permanenza.

Nell'Impero austro-ungarico continuano con molta vivacità le discussioni della Dieta di Pest, dove sembrava prossimo un rimescolamento di partiti, dopo un discorso di Tisza della sinistra.

I fatti importanti della settimana sono quelli di Francia. O le leggi costituzionali dovevano essere di qualche maniera accettate, o l'Assemblea condannava sè stessa come impotente ad una soluzione qualunque, mentre c'era un ministero dimissionario e lo stesso presidente della Repubblica si trovava imbarazzato a proseguire nel suo posto.

Dopo le prime discussioni irritanti si ha dovuto alquanto riflettere; e a ciò devono avere contribuito da una parte le manifestazioni sempre più audaci dei bonapartisti, dall'altra la certezza che la causa legittimista era spacciata e che la Monarchia costituzionale per lo meno non era matura. D'altra parte, se i poteri di Mac-Mahon dovevano continuare fino al 1880, non bisognava togliere il beneficio della tregua. Tutte assieme queste ragioni ed il fallito tentativo del duca Broglie di far approvare il così detto settennato personale, con che non si avrebbe potuto nemmeno continuare, hanno dato la spinta ad un altro accomodamento. Sebbene la proposta tanto conciliativa del Laboulaye fosse stata respinta da 23 voti di maggioranza, si trovò alla fine una maggioranza qualsiasi che approvò l'emendamento abilmente concepito dal Wallon, uomo moderato ed in cuor suo monarchico costituzionale, che però accettava anche la Repubblica moderata, soprattutto perchè esiste e perchè mentre colla Assemblea presente non si può far altro, con un'altra, supposto che si potesse legalmente sciogliere l'attuale, non si sa che cosa ne sarebbe venuto fuori. Si pensò che al postutto era meglio una Repubblica retta dai conservatori, la quale essendo costituita con due Camere, con ordini soggetti a revisione più tardi, secondo il volere della Nazione manifestato dalle nuove elezioni e secondo la opportunità del tempo, era una soluzione possibile per il momento, lasciando aperta la porta a qualche altra in avvenire secondo i casi.

L'emendamento primo di Wallon, lasciando intatta la situazione acquisita di Mac-Mahon, stabilisce che il nuovo presidente della Repubblica abbia ad essere eletto dalle due Camere riunite per sette anni e che possa venire rieletto. Ciò assicura una soluzione moderata e la continuità del Governo; e rende possibile la futura elezione del duca d'Aumale e, colla revisione della Costituzione, anche la Monarchia costituzionale, se la Nazione lo vorrà. Il centro destro si è deciso ad accettare questa situazione e diede così una grande maggioranza (425 voti contro 243) all'altro emendamento del Wallon, che conferisce al presidente, assieme al Senato, il potere di sciogliere la Camera dei Deputati anche innanzi il termine legale, a patto di convocare la nuova Camera, eletta a suffragio universale, entro tre mesi. Approvato poscia l'articolo relativo alla responsabilità ministeriale, che lascia irresponsabile, meno il caso di alto tradimento, il presidente, approvò anche la clausola della revisione e con 521 contro 181 decise di passare alla terza lettura del progetto così accordato. Approvò poscia l'Assemblea con 332 voti contro 327 che Versailles sia la sede delle due Camere, per toglierle all'atmosfera di Parigi ed ai pericoli d'una nuova Comune. Anche questa è una guarentigia per i conservatori. Se è vero, come si dice, che ci sia una bella maggioranza decisa a far sì, che il Senato sia eletto in totale dai Consigli dipartimentali, formandosi così mediante una elezione di doppio grado, verrà tolta anche un'altra difficoltà.

Due transazioni di grande importanza si sarebbero di tal guisa ottenute ad esclusione dei legittimisti e degl'imperialisti. Da una parte il centro destro avrebbe accettato la continuità del Governo repubblicano; dall'altra i repubblicani accetterebbero le due Camere, cioè quella bilancia dei poteri, che impedisce le rivoluzioni operate dalle maggioranze accidentali e mutabilissime di una Assemblea unica, le quali hanno già condotto a mal fine più volte le Repubbliche effimere della Francia. Se i repubblicani si accontentano ed i vecchi costituzionali accettano che l'altra Camera sia formata mediante i Consigli generali dei Dipartimenti, si può dire che la Repubblica sia, per ora, fondata, anche se non è tolto alla Nazione il diritto di tornarci sopra alla sua decisione, allorchè questa non funzionasse bene. Si può dire così che, salvo i colpi di Stato e le rivoluzioni violente, che in Francia furono sempre causa ad effetto gli uni delle altre, dipende dalla saggezza e temperanza dei repubblicani quella Repubblica definitiva, che è nei loro voti. Il tempo la consoliderebbe e po-

trebbe anche educare i Francesi a diventare quello che essi non furono finora, cioè repubblicani meglio che di nome.

La Camera eletta dal suffragio universale rappresenterebbe così quell'elemento più mobile e vivace che si manifesta nella pubblica opinione secondo le circostanze momentanee; mentre quella eletta dai Consigli dipartimentali rappresenterebbe quell'altro elemento della ponderatezza e della stabilità, senza di cui non è possibile nessun Governo, come lo prova la stessa storia della Francia. Questa Camera renderebbe altresì possibile in una certa misura quel decentramento di cui tanto si parla nella Francia, ma per il quale nessun Governo, di qualsiasi forma e nome, fece mai nulla e meno di tutti la Repubblica, che impose alla Francia sempre l'assoluta volontà di Parigi: senza il quale decentramento anche colla nuova forma sarebbe un sogno una Repubblica in un grande Stato, che in tale forma non ha esempii nella storia.

D'una simile soluzione anche noi potremmo essere paghi, poichè, senza voler entrare per nulla nelle cose delle altre Nazioni, e premendoci soltanto che sia fatta la loro volontà e che la libertà ordinata degli altri paesi consolidi anche la nostra, di certo dovremmo sperare con un simile reggimento in Francia di essere lasciati tranquilli ed occuparci in pace dei fatti nostri meglio che con qualunque altro.

La Repubblica in Francia non sarà forse mai tanto liberale quanto la Monarchia costituzionale in Italia, che essendo risorta a Nazione libera con questa, può con essa meglio che con qualunque altro reggimento consolidarsi; e ciò tanto più, se noi saremo repubblicani di fatto coll'ordinarci di tal guisa mediante le altre leggi costitutive dello Stato, che, ridotti a minor numero i Comuni e le Provincie, anche noi possiamo estendere il *governo di sè* in tutti i gradi, e far risultare più tardi, dopo avere educato il paese ed ampliata la legge elettorale, il nostro Senato dalla elezione indiretta dei Consigli provinciali accresciuti d'importanza coll'ampiezza delle Provincie.

Forse la soluzione francese, se non vengono altri fatti a disturbarla, porrà un termine altresì a quella guerra politica che si pretende di fare dalla Chiesa, dominata da una setta, alla moderna civiltà. Il principio elettivo introdotto anche nelle Comunità chiesastiche, restituirà la Chiesa, o piuttosto le Chiese alla loro libertà, senza di cui non c'è religione vera. Forse la conservazione della pace sarà con ciò anche meglio assicurata.

Il malumore per le buone disposizioni colle quali Garibaldi è venuto a Roma e, per tutto quel movimento conciliativo che vi si dimostrò, dopo ch'egli consigliò la calma e la concordia a tutti e giurò fede allo Statuto ed al Re, e visitò Vittorio Emanuele al Quirinale ed accolse la visita di ministri ed altri uomini politici e di rappresentanze diverse, con cui discute la sua proposta del regolamento del corso del Tevere e del risanicamento della Campagna Romana; questo malumore generato nei clericali non trovò sfogo soltanto nella stampa del partito, la quale diventò idrofoba addirittura, ma anche in uno dei discorsi del Papa, che urtano tanto i nervi al Gladstone, a cui non pajono doversi accogliere colla indifferenza degl'Italiani. L'uomo nemico, che od è il diavolo, o Bismarck, secondo le interpretazioni che si danno alle parabole dell'infallibile, ha suscitato una tempesta, che minacciava di devastare tutto a Roma. Questa tempesta, che era soltanto anticipata, giacchè il Margotti spiega che dovrà scoppiare questa primavera, fu, per volere di Dio, stornata da un nuovo Ciro, il quale, con poco suo decoro, castigò i nuovi Baldassare. La tempesta è Garibaldi a Roma, Ciro è Vittorio Emanuele. Restano i Baldassari. Ma questi, cioè i principi assoluti e spodestati d'Italia, sono già cacciati da un pezzo in bando dall'Italia. Il peggio per loro si è che la primavera, la quale per essi doveva venire dalla Spagna e dalla Francia, non porterà per essi nè fiori, nè frutti, ma, come suol dirsi, tempesta secca. Le cose di Spagna e di Francia e soprattutto la convivenza a Roma del Re d'Italia di Garibaldi e del papa hanno indispettito tutta la Corte di questo, che vede come oramai tutto il mondo si è avvezzato a credere finito il temporale per sempre e l'unità d'Italia compatibile col papato. Oh! se Pio IX avesse lasciato Roma! Egli invece discese a San Pietro ed ammirarvi il proprio ritratto.

Ecco dove si finisce a voler far complice Domeneddio della propria mala volontà! Non si capiscono più nemmeno gli avvenimenti del mondo e si crede di poterlo condurre a ritroso delle leggi dell'umanità.

Però non è nemmeno vero che il mondo vada da sè: e bene farebbero gl'Italiani ad approfittare delle nuove fortune d'Italia per la proclamata concordia nel lavoro e della tregua dei Popoli, per non indugiare il loro assetto finanziario ed amministrativo e per dare alla Nazione un sicuro avviamento verso tutte le opere destinate a migliorare le condizioni del paese. Quello che Garibaldi domanda che si faccia attorno a Roma e che è debito dei Romani e degl'Italiani di compiere, pensino tutti a farlo nel rispettivo paese. L'attività produttiva non soltanto renderà prospera la Nazione, ma la ringiovanirà e la rafforzerà, cosicchè dessa si troverà più potente e sicura di sè, senza quasi accorgersi dello sforzo fatto per esserlo. P. V.

PARLAMENTO NAZIONALE

(Camera dei Deputati) — Seduta del 5

Si discute la proposta di *Asproni* ed altri per la ricostituzione della provincia di Nuoro.

Cantelli non contraddice, riconoscendo la convenienza di riordinare la costituzione amministrativa della Sardegna, ma fa parecchie riserve rispetto alla difficoltà di procedere alla costituzione di una provincia senza alterare il numero delle provincie già stabilite.

Leggesi un'altra proposta di legge di *Crispi* stata ammessa dagli uffici per modificare alcune parti della legge sulla stampa.

Il *presidente* annunzia che a formare la commissione incaricata per esaminare le ultime leggi militari proposte dal ministro della guerra designò Bertolè-Viale, Cairoli, Corbetta, Di Gaeta, Gandolfi, Lanza Giovanni, Mocenni, Morana e Ruspoli Emanuele.

Apresi la discussione del progetto sulle indennità di trasferta agli ispettori scolastici. Prima però di passarvi, *Bonghi* presenta, svolgendone i concetti e le conseguenze, due progetti, uno sopra gli istituti d'insegnamento secondario, un'altro sopra il numero e l'ordine d'insegnamento delle scuole normali governative. Il ministro chiede l'urgenza.

Luzzatti appoggia l'urgenza, ma propone che la discussione del progetto sull'indennità rimandisi dopo quella dei progetti ora presentati.

Messedaglia, a nome della Giunta, e *Bonghi* fanno in proposito alcune avvertenze, però consentono alla sospensione proposta.

La Camera approva la sospensione.

Venendosi poscia al bilancio del 1875 del ministero dell'istruzione pubblica, secondo la determinazione presa, ha luogo un'interrogazione di *Macchi* intorno ai disordini accaduti in Genova per l'insegnamento del catechismo nelle scuole. L'interrogante, narrati i fatti accaduti, le loro cause e le conseguenze, opina che sia tempo di farla finita con queste questioni; invita il ministro a provvedervi con una legge speciale.

Bonghi ammette che allorchè l'opinione pubblica si pronuncia chiaramente circa ad alcune questioni, le leggi vigenti dovrebbero seguirne il movimento e modificarsi: dichiara però che fin a tanto che le leggi restano bisogna osservarle e farle osservare: dimostra pertanto nella legge essere prescritto l'insegnamento religioso; e dalla fiacchezza usata dalla amministrazione nel farla osservare essere appunto derivate le oscillazioni, le dubbiezze, le contraddizioni nelle disposizioni dei municipii; aggiunge, del resto, che nel regolamento vi sono norme che bene attuate promettono di escludere dallo insegnamento quelle parti di catechismo che possono esser poco acconcie alle scuole elementari: conchiude riconoscendo la convenienza di mutare la legge a tale riguardo e, sebbene ritenga arduo molto la soluzione del problema dell'insegnamento pubblico religioso, promette di presentare relativamente un progetto di legge.

Macchi prendendo atto della promessa, prega perchè sia mantenuta sollecitamente.

Apresi la discussione generale del bilancio dell'istruzione pubblica.

Baccelli Guido svolgendone le ragioni propone un ordine del giorno onde invitare il ministro a presentare un progetto che modifichi l'istituzione del Consiglio superiore di istruzione, togliendogli ogni podestà di giudizii tecnici, e riformi il metodo pel conferimento delle cattedre.

Fiorentino raccomanda la riforma delle istituzioni universitarie e di altre scuole e di provvedere efficacemente al personale delle medesime ponendolo in condizioni che gli concedano di consacrarsi interamente alla scienza.

Piccoli raccomanda di promuovere l'istruzione superiore femminile.

Bonghi confuta gli appunti di Baccelli contro il Consiglio superiore, e dichiara di non potere accettare il suo ordine del giorno attesochè non crede che vi sia ragione alcuna di variare tale istituzione; aggiunge però che esaminerà se occorre di modificare le norme esistenti pei concorsi alle cattedre, e qualora occorra o per regolamento o per legge provvederà.

Baccelli insiste sul suo ordine del giorno.

La Camera lo respinge.

Seduta del 6.

È prese in considerazione la proposta *Crispi* diretta a modificare la legge del 1875 del contenzioso amministrativo, a cui *Cantelli* non si oppose.

Proseguesi la discussione del bilancio del Ministero dell'istruzione pubblica.

Rivolgono osservazioni e raccomandazioni al ministro: *Merzario* sopra i capitoli dell'amministrazione centrale e dell'amministrazione scolastica provinciale: *Torrigiani* e *Paternostro Paolo* riguardo all'Università; *Fano*, *Mussi*, e *Comin* sugl'Instituti e studi superiori non appartenenti ad Università e specialmente circa i fatti recenti dell'Accademia scientifica di Milano; *Branca* e *Villari* sul materiale degli Istituti superiori: *Secondi* sulla scuola di veterinaria.

Bonghi dà schiarimenti, e fa dichiarazioni. Rispetto all'Accademia di Milano, annunzia che tutte le difficoltà sono appianate. Infine presenta un nuovo progetto sopra gli esami e le tasse universitarie.

Approvasi tredici capitoli.

Da ultimo presentasi la proposta di nominare una Commissione per riprendere l'esame della questione pel regolamento della Camera.

La proposta sarà trattata lunedì.

ITALIA

Roma. Alcune notizie su Garibaldi che riassumiamo dall'*Epoca*:

Il generale ha scritto al prof. Quirico Filopanti e ad altri egregi ingegneri idraulici invitandoli a recarsi a Roma o almeno a comunicargli le loro idee sulla situazione del Tevere e sul bonificamento dell'Agro Romano.

Alcune case industriali d'Inghilterra, e fra esse le case Derfer di Southampton, hanno già inviato a Garibaldi un campionario completo delle loro macchine e pompe essiccatrici del suolo.

Invitato il generale per lettera da molti padri di famiglia a voler imporre le mani sul capo dei loro neonati (le quale imposizione dovrebbe tener luogo di battesimo) fece rispondere che volentieri, ma essere sua opinione che il miglior battesimo sia appunto l'imposizione delle stesse mani dei padri sui loro figli.

A chi lo pregava a voler confondere i rurali di Versailles che lo accusarono di essersi comperato un sontuoso cappotto militare, rispose che realmente un cappotto fu confezionato a Lione, ma non per lui, sibbene per un certo avventuriere di nome Giriboldi che usurpava il suo nome, cosa notissima a Versailles, ma che i rurali gli appuntarono quella calunnia credendo infamare lui che durante tutta la campagna di Francia non abbandonò mai il tradizionale suo *punch*.

Il deputato Mauro Macchi che è in rapporti indiretti col principe Alessandro Torlonia sta combinando un convegno fra il generale e il principe. Si ritiene che esso avrà luogo presto.

Sella, ritornato da Garibaldi, declinò con rincrescimento l'invito fattogli, di far parte del Comitato promotore per la bonificazione dell'agro romano, credendo egli più urgente di sciogliere il problema della fabbricazione di case nella città. Soggiunse però ch'egli appoggierà il progetto di Garibaldi con tutte le forze.

La *Capitale* narra che il generale Garibaldi ha ricevuto il suo direttore signor Raffaele Sonzogno, che gli ha stesa la mano, e che lo «ringraziò anzitutto con molta benevolenza per quanto colla *Capitale* ha fatto.»

ESTERO

Austria. Un foglio di Vienna fa intravedere la presentazione al Consiglio dell'Impero, di una protesta tendente a dichiarare *Vienna città immediata dell'impero* ovverosia di separare la Capitale dall'amministrazione della Provincia della bassa Austria.

— Nel corso di questa settimana una commissione composta di ufficiali francesi si recherà nella Stiria onde visitarvi gli stabilimenti della società austriaca della fabbrica d'armi per poter eventualmente dare commissioni.

Spagna. Scrivono da Tafalla all'*Ind. Belge*: Quando sentite parlar di *convenio*, bisogna che vi rendiate ben conto della realtà. L'idea d'un compromesso non suppone affatto il concetto di comprendere don Carlos nè soldati carlisti in un accomodamento: non si penserebbe che distaccare dai Carlisti alcune centinaia d'ex ufficiali ed una ventina dei capi superiori, che hanno organizzato le bande. Si vorrebbe, mediante concessioni, accattivarsi questa schiera eletta di Carlisti, per offrire agli altri la facoltà di tornare alle loro case. Notate che le idee spagnuole sono così differenti dalle nostre in queste materie, che si riceverebbero molto amichevolmente quei capi carlisti due volte traditori, della loro patria e del loro pretendente. Vi sono partigiani della pace, che volontieri darebbero loro gradi eguali a quelli che tengono dal pretendente, ma vi sono anche generali ed ufficiali spagnuoli col questo concetto ripugna.

Russia. Scrivono da Varsavia alla *Gazzetta della Croce* che russi e polacchi si tengono completamente separati gli uni dagli altri, formano circoli distinti e che non v'ha alcuna speranza di riconciliazione. Nessun ufficiale od impiegato russo è ammesso nelle famiglie polacche, ed il governatore, conte Kotzebue ha abbandonato ogni tentativo di guadagnarsi l'affetto dei polacchi.

Asia. Il medico che non riuscì colla sua cura a salvare dalla morte l'imperatore della China, fu per penitenza condannato a morte. La sentenza venne eseguita nelle 24 ore.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

N. 1009

MUNICIPIO DI UDINE

Nell'esperimento d'asta oggi seguito in base all'avviso 26 gennaio 1875 N. 713, il lavoro di costruzione della Chiavica e sistemazione del Giardino, è stato deliberato per l. 16775.

Si avverte che le eventuali offerte di miglioria non inferiori al ventesimo del prezzo di delibera, possono essere presentate fino alle ore 12 merid. dell'11 corr. a termini dell'avviso succitato.

Dal Municipio di Udine
li 6 febbraio 1875.

Il Sindaco
A. DI PRAMPERO.

Sindaci. Con R. Decreto 24 gennajo 1875 venne accettata la dimissione del sig. De Fon... Moro Antonio da Sindaco di Pozzuolo del Friuli.

— Con R. Decreto di pari data venne nominato Sindaco di Claut pel triennio 1873-1875 il sig. Gio. Batt. Giordani.

Milizia mobile. In ordine alla determinazione ministeriale 31 dicembre 1874 furono destinati al Distretto militare di Udine per la milizia mobile i seguenti signori ufficiali:

Fanteria di linea: capitano Ottavi Filippo (Venezia); id. Mercurio Enrico (id.); Morosini nobile Cesare (id.); ten. Dell'Ara Filippo (Torino); sott. Ambrosi Giuseppe (id.); id. Morandini Camillo (Trapani); id. Zancopè Mario (Padova).

Bersaglieri: sott. Corbani Achille (Verona). *Compagnie alpine*: sott. Guala Carlo (Verona); id. Capellaro Giacomo (Treviso).

Banca Popolare Friulana. Nella seduta di jeri sera l'Assemblea Generale degli Azionisti ha terminata la discussione dello Statuto che fu votato ed unanimemente approvato; ha poi rimesso l'esaurimento dell'ordine del giorno e cioè la nomina del Consiglio d'Amministrazione e del Sindacato ad una nuova seduta che venne fissata per quest'oggi lunedì ore 7 pom. nelle solite sale della Banca.

Sono perciò invitati i signori Azionisti ad intervenire, facendo presente che, a termini dello Statuto, ogni azionista possessore *anche di una sola Azione*, ha diritto a voto.

Domani daremo l'Elenco di tutti gli Azionisti aventi domicilio in Udine.

Provvedimenti utili pei bachicultori Friulani. In un numero di questo Giornale dello scorso anno noi abbiamo fatto conoscere come in Montpellier (Francia) siasi tenuto un *Congresso bacologico*, e come ad esso sia intervenuto un Friulano, il conte Gherardo Freschi. E ci ricordiamo anche di aver annunciato come in una adunanza di quel Congresso sia stata per acclamazione scelta Milano, come la città d'Italia la più opportuna alla sessione stabilita per l'anno 1876. Ebbene; ora dobbiamo soggiungere che ne' passati giorni si adunarono in quella città i membri del Comitato ordinatore, tra cui figurano, oltre il conte Freschi, il conte Antonino di Prampero nostro Sindaco ed il sig. Alberto Levi di Villanova di Fara, pertinente al Friuli orientale.

Nell'accennata adunanza del Comitato si discusse ed approvò un *programma* di cui diamo i sommi capi:

I. Sperimentare intorno alle circostanze, le quali abbiano influenza sulla salute del bombice, del gelso nell'allevamento, nella confezione e conservazione del seme, avuto riguardo speciale alla flaccidezza e sue modificazioni, con l'avvertenza ch'è preferibile lo sperimentare sulle razze antiche a bozzolo giallo.

II. Confezione del seme. Se e fino a qual punto la longevità dei riproduttori (farfalle maschio e femmine) possa considerarsi come buon criterio per inferirne la maggiore o minore resistenza, o la predisposizione dei bachi nasciturì alla flaccidezza o ad altre malattie.

III. Conservazione del seme.

IV. Quale sia l'agente fisico importante delle azioni complesse, con le quali si può ottenere la nascita anormalmente precoce da ova di filugello annuale.

V. Terminologia e sinonimia bacologica italiana e straniera in ciò che si riferisce alle diverse malattie del filugello.

Questi sono gli argomenti suggeriti per lo studio de' nostri Bachicultori nel citato *programma di esperienze*. Soltanto dopo la campagna bacologica del 1876 il Comitato formulerà e pubblicherà quello che propriamente sarà il programma del Congresso.

I tre membri Friulani del Comitato ne hanno diffuso già in Friuli alcuni esemplari; ma avvertiamo che ne esistono molte copie disponibili, e che saranno spedite *gratis* a chiunque ne facesse domanda alla Presidenza (in Milano) o ai membri del Comitato stesso, cioè pel nostro Friuli ai conti Freschi e di Prampero, pel Friuli orientale al sig. Alberto Levi.

Ufficio dello Stato Civile di Udine.

Bollettino settim. dal 31 genn. al 6 febbrajo 1875.

Nascite

Nati vivi maschi	2	femmine	10	
» morti	»	»	—	
Esposti	»	1	»	1 – Totale N. 14

Morti a domicilio

Maria Bossi di Francesco, d'anni 11 — Nicolò Misson di Luigi di giorni 12 — Luigi Urbancig di Antonio di anni 3 e mesi 7 — Galileo Pichler di Giacomo d'anni 2 e mesi 7 — Luigi Rigo di Giuseppe di giorni 5 — Umberto Pa-

gnutti di Pietro di giorni 10 — Giuseppe Viviani di Valentino di giorni 20 — Santa Costantini di Pietro di anni 10 — Valentino Costantini di Pietro di anni 15 — Maria Sutto fu Michele d'anni 56 att. alle occup. di casa — Gioseppe Arrighini di Luigi d'anni 18 agente di negozio — Giovanni Finardi di Giovanni d'anni 1 e mesi 7 — Giuseppe Baldassi fu Antonio d'anni 17 scolaro — Armellini Lodolo di Angelo di mesi 8.

Morti nell' Ospitale Civile

Pietro Brovedani fu Pietro d'anni 50 agricoltore — Maria Galti di mesi 1 — Giovanni Ilarini di giorni 5 — Emilio Ieddi di giorni 5 — Girolamo Gasparini fu Michele d'anni 63 agricoltore.

Totale N. 19

Matrimoni

Giuseppe Quargnolo, agricoltore con Giovanna Franz, contadina — Paolo Lucca, agricoltore con Anna Sartori, contadina — Giuseppe Mer, segretario comunale con Luigia Regini, sarta — Girolamo Zanoni, armaiuolo con Emilia Treleani, serva — Giovanni Ruzzante, indoratore con Maria Bardusco, att. alle occup. di casa — Antonio Marcotti, parrucchiere con Lucia Daneloni, sarta — Amadio Franzolini, agricoltore con Teresa Sgobino, att. alle occup. di casa — Luigi Varetone, agricoltore con Luigia Adamo, contadina — Pietro Battaglini, r. impiegato con Vittoria co. Caimo-Dragoni, possidente — Giuseppe Lucchesi, r. impiegato con Lucia Temporal, att. alle occup. di casa — dott. Clodoveo D'Agostini, medico-chirurgo con Palmira Polami agiata — Giuseppe Mentil tessitore con Marianna Becia serva — Giovanni Locatelli stalliere con Luigia Mentil serva — Giuseppe Cainero fornajo con Francesca Di Gaspari serva — Giuseppe Biasotti cameriere con Marcellina Zorzin cuoca — Francesco Dusso negoziante con Girolama Marchiol attend. alle occup. di casa — Antonio Mesaglio falegname con Carolina Masutti cucitrice — Angelo Bodini R. impiegato con Luigia Fantini civile.

Pubblicazioni di Matrimonio esposte jeri nell' albo municipale

Bernardo Gardina guardia campestre con Antonia Tessitori attend. alle occup. di casa — Antonio Mitri agricoltore con Antonia Zorzi contadina — Bernardino Rigo agricoltore con Maria Saccavini contadina.

Carnovale. Questa sera avrà luogo l' ultimo veglione mascherato al Teatro Minerva.

FATTI VARII

Due motti. « Dopo l' ultimo pranzo parlamentare al Quirinale ci fu il solito circolo. Vittorio Emanuele parlò con molti deputati, e fra le altre cose, della favorevole impressione avuta dal colloquio col generale Garibaldi.

Un deputato, avendo fatto osservare che gli ultimi avvenimenti d'Italia dovrebbero servire di lezione alla Francia e alla Spagna, il Re soggiunse:

— È verissimo: e pensare che hanno sempre preteso di dare lezione a noi!

Dopo un motto del Re, uno del generale Garibaldi.

È noto che nella gran sala di lettura a Montecitorio v' è un gran quadro che rappresenta *I genii d' Italia.* Hanno mostrato al generale che vi è il suo ritratto, quello di Cavour, e di altri grandi Italiani.

Il generale ha risposto:

— Va bene, ma fra tanti genii mi pare che ce ne manchi uno.... quello del pittore. *(Fanf.)*

Il catechismo nelle scuole. Ultimamente nel Consiglio Comunale di Genova sono avvenuti gravi disordini, provocati dalla discordia di que' consiglieri sul punto di mantenere o no nelle scuole civiche l'insegnamento del catechismo.

In tale proposito il *Corriere Italiano* cita l' autorità d' un uomo che non può certo essere sospetto nemmeno ai Paolotti, e cioè S. Carlo Borromeo; uomo che ebbe uno spirito superiore di molto alla coltura de' suoi tempi, un desiderio di riforma che attingeva le norme sue dal Vangelo e che ha lasciato a Milano tante splendide testimonianze del suo spirito veramente superiore. Or bene, S. Carlo Borromeo volle che l' insegnamento della religione fosse bandito dalle scuole laiche ed affidato unicamente ai sacerdoti, come ufficio precipuo del loro ministero. E perchè i sacerdoti impartissero quell' insegnamento e questo fosse dato nelle chiese e circondato della maestà del culto, egli istituì le scuole domenicali della Dottrina cristiana, ne dettò le regole e si adoperò efficacemente perchè l' istituzione fosse adottata ed applicata in tutti i paesi che professano la religione cattolica.

Il *Corriere* così conchiude: « L' onorevole Bonghi, uomo di tanta dottrina e di uno spirito così elevato al disopra dei volgari pregiudizi, non dovrebbe esitare a proporre una legge in parlamento, un solo e semplicissimo articolo di legge che sopprimesse ogni insegnamento ed ogni pratica di culto nelle scuole pubbliche tanto governative, come provinciali, consorziali o comunali».

L' on. ministro ne ha fatto la promessa alla Camera nella seduta del 5 corrente.

Un testamento in pericolo. Una signora milanese, certa Bughi vedova Frova, lasciò erede del pingue suo patrimonio (oltre un milione di lire) Monsignor Valzecchi, vescovo *in partibus* di Bergamo, a lei affatto sconosciuto, dimenticando affatto i suoi parenti, ed i Pii Istituti di Milano, che essa soleva ripetere di voler beneficare. Assicurasi che i parenti della Frova, intendono di contestare giudizialmente la validità del testamento.

CORRIERE DEL MATTINO

— Si ha da Roma: Il gen. Garibaldi è stato a pranzo da lady Goldsmid: erano convitati molti inglesi, signori e signore, che durante la guerra di Sicilia fecero parte del Comitato presieduto dalla figlia di lord Palmerstou, per soccorrere i feriti garibaldini.

Il generale, discorrendo della sua visita al Quirinale, disse: Io credo che ci siano pochi uomini dotati come il re di tanto criterio; e poi con quel suo modo di fare egli è proprio quel che si dice, un *bon enfant.* Sapete la mia ammirazione per gl' inglesi: ebbene, io non ho potuto a meno di dire al re: Maestà, perchè l'Italia sia felice bisogna che il re sia sempre costituzionale come in Inghilterra e sia sempre al corrente della pubblica opinione. E sapete quel che mi ha risposto? E non aveva torto. M' ha detto: Caro generale, siamo perfettamente d' accordo, ma egli è che qualche volta è difficile a sapere qual' è la pubblica opinione.

Il generale ha dichiarato all' on. Sella che anche il re concorrerà nell' impresa del Tevere con un milione di lire.

— Il Governo essendosi offerto al generale Garibaldi per le spese degli studi pel suo progetto, si sono raddoppiati fin da ieri gl' ingegneri per sollecitare i lavori del tracciato.

— Garibaldi si è recato a far visita agli elettori del V collegio radunati nella sala elettorale di Trastevere. Egli è stato ricevuto con applausi sì nella sala come durante il suo passaggio per le diverse vie. Il generale ha parlato brevemente dei suoi progetti sul Tevere. Parlano quindi l' on. Cavallini e l' on. Cairoli. Il generale nel congedarsi è stato nuovamente salutato dalla folla che circondava la sua carrozza.

— È giunto in Roma l' onor. Mordini, Prefetto di Napoli. Sebbene i giornali Napoletani dicano che lo scopo di questa venuta è di ottenere dal Ministro delle finanze la dilazione di un pagamento per parte di quel Municipio, il *Popolo Romano* crede sapere che il Governo ha intenzione di affidargli il portafoglio degli Interni. In tal caso si farebbe di tutto per far accettare come Ministro della Casa Reale l'on. Cantelli.

— La Commissione incaricata di riferire sui provvedimenti militari è convocata per mercoledì.

— La *Gazzetta Ufficiale del Regno* reca la nomina del comm. Cadorna, ora inviato straordinario presso la Corte inglese, a presidente del Consiglio di Stato.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra 5. *Apertura del Parlamento.* Il discorso della Regina dice: « Ricevo assicurazioni pacifiche da tutte le Potenze. La pace europea fu mantenuta, ed ho convinzione che non sarà turbata; l' oggetto principale dei miei sforzi sarà di mantenerla e consolidarla. » — Circa la Spagna, dice: « Il principe Alfonso fu chiamato al trono; il mio Governo esamina la questione di riconoscerlo; la decisione non si farà attendere. Desidero ardentemente che la pace interna si ristabilisca prontamente in quel grande, ma sfortunato paese. » — Il discorso conferma che l' Inghilterra non credette opportuno di partecipare alla Conferenza di Pietroburgo. Dice che la marina ed i Consoli d' Inghilterra continueranno i loro sforzi per reprimere il traffico degli schiavi nell'Africa orientale. Riguardo alle finanze, dice che la situazione è soddisfacente, benchè il commercio sia alquanto diminuito in confronto dell' anno scorso. La prosperità generale delle popolazioni continua a crescere. Il Governo consulterà il Parlamento sull' opportunità di abrogare le leggi eccezionali in vigore nell' Irlanda. Presenterà un progetto per creare un pubblico ministero incaricato di provvedere meglio alla repressione dei crimini e dei delitti.

Londra 5. Alla Camera dei Lord, Granville deplora che il riconoscimento del re Alfonso sia rimasto una questione aperta. Richmond risponde che il Governo deciderà il riconoscimento del re Alfonso sulla propria responsabilità.

Versailles 5. L'Assemblea approvò in seconda lettura, malgrado l' opposizione dei ministri, la proposta relativa alla libertà di fabbricazione di polvere e di dinamite. Si è quindi aggiornata a giovedì.

Madrid 5. Zorilla, che faceva propaganda repubblicana, ricevette invito di viaggiare, e partì per la Francia.

Madrid 5. Un dispaccio ufficiale da Oteiza, in data del 4, dice che otto battaglioni carlisti attaccarono con vigore disperato le posizioni dei liberali sulla montagna d' Esquinza e arrivarono alla bajonetta fino alle trincee, ma furono respinti con grandi perdite. Moriones e Despujols attaccheranno oggi le forti posizioni di Santa Barbara.

Sciangai 5. Tsateco, figlio del principe Chun, fu proclamato Imperatore.

Madrid 5. La *Gazzetta ufficiale* conferma la presa di Puente la Reyna. Le comunicazioni con Pamplona sono assicurate. L' esercito cominciò a cannoneggiare Santa Barbara.

Pest 6. È avvenuta una crisi misteriale; però è prematura la voce che il Ministero sia dimissionario. Il Governo porrà fra breve la quistione di Gabinetto.

Londra 5. Un dispaccio di lord Derby a Loftus, del 20 gennaio, dice che l'Inghilterra crede che la conferenza di Brusselles abbia dimostrato l'impossibilità di un accordo su diversi punti importanti; l'irreconciliabilità degli interessi fra assalitori ed assaliti; l'impossibilità di costringer le parti all'osservanza delle regole stabilite. Quindi il governo inglese ricusa di partecipare ad altra conferenza. L'Inghilterra conserverà i suoi vecchi principii internazionali: ricuserà di prender parte a qualsiasi accordo, che faciliterebbe le guerre d'aggressione e paralizzerebbe l'azione patriottica del popolo assalito.

Parigi 5. I legittimisti hanno presentato un emendamento il quale stabilisce che nessun membro delle famiglie che hanno regnato in Francia possa essere portato alla presidenza della Repubblica. L' elezione del bonapartista Cazeaux è molto contestata. Le sottoscrizioni al prestito della città di Parigi sono straordinarie.

Roma 6. Raffaele Sonzogno fu assassinato questa sera in casa sua. Fu arrestato un individuo, falegname, che ne pare dubbiamente l' uccisore. La giustizia procede con alacrità.

Parigi 6. Le voci della formazione di un nuovo Gabinetto sono premature. Il nuovo Gabinetto si costituirà soltanto dopo la votazione definitiva delle leggi costituzionali.

Madrid 6. Il re Alfonso partì per Pamplona. Ritornerà prossimamente a Madrid. Le operazioni contro Santa Barbara continuano.

Atene 6. Un decreto reale ordinò la chiusura della Camera.

Madrid 6. Alcune deputati della Biscaglia indirizzarono a quegli abitanti un invito affinchè depongano le armi, in seguito alla promessa del Re di rispettare i *fueros.*

Parigi 7. Il prestito di Parigi fu sottoscritto circa 50 volte, delle quali 30 a Parigi, 14 nei dipartimenti e una nell 'Alsazia e Lorena.

Osservazioni meteorologiche
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 febbraio 1875	ore 9 ant.	ore 9 p.	ore 3 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	751.0	750.9	749.8
Umidità relativa . . .	36	22	14
Stato del Cielo . . .	sereno	quasi ser.	sereno
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione .	calma	S.S.O.	N.
Vento (velocità chil.	0	4	1
Termometro centigrado	0.4	3.5	—0.8

Temperatura { massima 4.4 / minima — 4.2

Temperatura minima all'aperto — 8.8

Notizie di Borsa.

VENEZIA, 6 febbraio

La rendita, cogl' interessi dal 1° gennaio, pronta da 74.80 a —.— e per cons. fine corr. da —.— a 74.90.

Prestito nazionale completo	da l. —.—	a l. —.—
Prestito nazionale stall.	» —.—	» —.—
Azioni della Banca Veneta	» 232.50	» 233.50
Azione della Ban. di Credito Ven.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Strade ferrate Vitt. E.	» —.—	» —.—
Obbligaz. Stradeferrate romane	» —.—	» —.—
Da 20 franchi d' oro	» 22.08 1/2	» 22.09 —
Per fine corrente	» —.—	» —.—
Fior. aust. d'argento.	» 2.60 1/2	» 2.61 —
Banconote austriache	» 2.47 1/2	» 2.47 5/8 p. fi.

Effetti pubblici ed industriali

Rendita 5 0/0 god. 1 genn. 1875	da L. —.—	a L. —.—
nominale contanti	» 72.65	» 72.85
» » » 1 lug. 1875	» —.—	» —.—
» fine corrente	» 74.95	» 75.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	» 22.08	» 22.09
Banconote austriache	» 247.75	» 247.90

Sconto Venezia e piazze d' Italia

Della Banca Nazionale	5	—	0/0
» Banca Veneta	5.1/2	»	»
» Banca di Credito Veneto	5.1/2	»	»

TRIESTE, 6 febbraio

Zecchini imperiali	fior.	5.20. —	5.21.1/2
Corone	»	—.—	—.—
Da 20 franchi	»	8.89.1/2	8.90. —
Sovrane Inglesi	»	—.—	—.—
Lire Turche	»	—.—	—.—
Talleri imperiali di Maria T.	»	—.—	—.—
Argento per cento	»	105.50	105.75
Colonnati di Spagna	»	—.—	—.—
Talleri 120 grana	»	—.—	—.—
Da 5 franchi d' argento	»	—.—	—.—

VIENNA		dal 5	al 6 febbr
Metaliche 5 per cento	fior.	70.80	70.90
Prestito Nazionale	»	75.70	75.70
» del 1860	»	109.75	109.90
Azioni della Banca Nazionale	»	953.—	957.—
» del Cred. a fior. 160 austr.	»	216.50	219.—
Londra per 10 lire sterline	»	111.10	111.15
Argento	»	105.80	105.80
Da 20 franchi	»	8.90 —	8.90. —
Zecchini imperiali	»	5.25	—.—

Prezzi correnti delle granaglie praticati in questa piazza 6 febbraio

Frumento	(ottolitro)	it. L.	20.50	ad L.	22.55
Granoturco nuovo	»	»	10.80	»	12.30
Segala	»	»	14.35	»	15.72
Avena	»	»	15.45	»	15.60
Spelta	»	»	—.—	»	26.30
Orzo pilato	»	»	—.—	»	26.65
» da pilare	»	»	—.—	»	13.—
Sorgorosso	»	»	—.—	»	8.20
Lenticchie il q. 100	»	»	—.—	»	—.—
Lupini	»	»	—.—	»	11.02
Saraceno	»	»	—.—	»	11.27
Fagiuoli { alpigiani	»	»	—.—	»	30.70
Fagiuoli { di pianura	»	»	—.—	»	27.30
Lenti	»	»	—.—	»	26.50
Miglio	»	»	—.—	»	22.55
Castagne	»	»	—.—	»	7.75

P. VALUSSI Direttore responsabile
C. GIUSSANI Comproprietario.

LOTTO PUBBLICO
Estrazione del 30 gennajo 1875.

Venezia	17	59	25	4	45
Firenze	55	20	12	23	49
Bari	15	11	83	37	25
Napoli	43	3	22	10	7
Palermo	24	78	18	38	62
Roma	72	4	36	64	53
Torino	70	40	44	12	47
Milano	89	[illegible]	45	65	73

Rive d' Arcano il 1 febbraio 1875.

Ieri il Capo Comune di Rive d' Arcano fu rallegrato dalla nuova banda musicale della frazione di Madrisio di Fagagna sorta di recente, con deboli mezzi, ed in un modesto paese. Essa suonò dei scelti pezzi, prima sulla piazza, poi nell' osteria Contardo, indi nella famiglia dell' signori Gattollini. Fu quello un vero giorno di festa, e tanto più adattato inquantochè il Carnovale c' incalza.

Sentiamo adunque il dovere di dire un sentito grazie ai bravi filarmonici di Madrisio di Fagagna i quali mostrano un rispetto profondo, un ordine inalterabile, ed un amore indescrivibile alla soggezione ed allo studio della nobil arte cui sono iniziati. Ed un' altra parola di lode ne abbia pure l' onorevole Presidenza della istituzione di cui trattasi; nonchè il provetto maestro sig. Carlo Toso di Codroipo, il quale con una pazienza, cortesia, affabilità, e gentilezza ammirabili si presta ad istruirli.

L' autorità municipale, e le persone più notabili del Comune si unirono poi a fraterno banchetto, la gioja e l' esultanza si protrassero fino a tarda notte; e vi regnò sempre il più gajo umore ed il massimo buon ordine.

D. N. A.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARJ

ATTI UFFIZIALI

N. 363. 2

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

del Civico Ospitale ed Ospizio degli Esposti e Partorienti in Udine.

Avviso d' Asta.

Dovendosi procedere all'appalto per un triennio della fornitura delle Carte, Stampe ed articoli di Cancelleria occorrensi a questi Pii Luoghi

si invitano

coloro che intendessero di applicare a presentarsi a questo Ufficio il giorno di lunedì 22 corrente alle ore 11 ant. precise, ove dal sottoscritto Presidente o suo Delegato si esperirà l' Asta per la fornitura suddetta col metodo della Candela vergine e giusta le modalita prescritte dal Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato approvato col R. Decreto 4 settembre 1870 N. 5852.

L' aggiudicazione seguirà a favore del minor esigente, salvo le migliori offerte che sul prezzo di delibera venissero presentate entro il termine dei fatali di giorni quindici, che andranno a scadere alle ore 11 antim. del giorno 9 marzo p. v.

Saranno ammesse alla gara solo persone di conosciuta idoneità le quali dovranno cautare le rispettive offerte col deposito in valuta legale per l'importo di L. 300.

Tutte le forniture formano un solo Lotto, ed il ribasso che faranno gli aspiranti, sarà di un tanto per ogni 100 lire, riferibili ad ognuna delle forniture stesse, ritenuto che il ribasso potrà anche essere diverso, e cioè diviso in tre parti, uno per le stampe e rigature, l' altro per le Carte, ed il terzo per gli articoli di Cancelleria, nel qual caso per conoscere la migliore offerta, verrà tenuto per base il dato di L, 800 per le stampe e rigature, di L. 1000 per le Carte, e di L. 150 per gli articoli di Cancelleria.

Le condizioni tutte, ed i prezzi che regolano tale appalto sono dettagliatamente specificate nell' apposito Capitolato normale, ostensibile presso la Segreteria di questo Consiglio durante le ore d' Ufficio.

Udine, il 1 Febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

N. 369 2

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

DEL CIVICO OSPITALE

Avviso.

Nell' Asta oggi seguita in ordine all' Avviso 16 dicembre 1874 N. 3543 venne aggiudicata la vendita dei terreni posti nelle pertinenze di Cavalicco, di cui l' Avviso stesso ai Lotti IX, X, XI, XII e cioè

Lotto IX. Terreno aratorio nudo detto Mezzut in mappa al n. 197 di pert. 2.23 rend. l. 1.90 pel prezzo di l. 303.

Lotto X. Terreno aratorio con gelsi detto Samont in mappa al n. 199 di pert. 4.15 rend. l. 3.53, e terreno detto della Roggia in mappa al n. 277 di pert. 0.66 rend. l. 2.20 pel prezzo di l. 700.

Lotto XI. Terreno aratorio con gelsi detto Braida di Casa in mappa al n. 24 di pert. 5.35 rend. l. 10.81 pel prezzo di l. 1215.

Lotto XII. Prato ed unitovi aratorio verso levante detti Pasco; il Prato in mappa al n. 276 di pert. 10.20 rend. l. 9.69, e l' aratorio in mappa al n. 280 di pert. 2.18 rend. l. 1.85 pel prezzo di l. 1605.

Si avvisa quindi che il termine di 15 giorni entro il quale può essere migliorato il prezzo suddetto di ogni singolo Lotto, va a scadere nel giorno 18 corrente e precisamente alle ore 10 ant., che la miglioria non può essere minore al ventesimo del prezzo d' aggiudicazione; che deve essere presentata a quest' Ufficio; e che passato il detto termine non sarà accettata verun' altra offerta e verrà definitivamente aggiudicata la vendita.

Udine, 3 febbrajo 1875

Il Presidente
QUESTIAUX.

Il Segretario
G. Cesare.

Avviso di concorso 1

A tutto febbrajo corrente è aperto il concorso al posto di Maestro per un anno collo stipendio di it. l. 550.

Le istanze saranno corredate a Legge.

Dall' Ufficio Municipale di S. Quirino addì 1 febbrajo 1875

Per il Sindaco
PELEGRINI LUIGI.

Udine, 1875. — Tipografia G. B. Doretti e Soci.